

V  
923  
C

EMM  
L6

PROPRIETÀ LETTERARIA



FONDO EMETERIO  
VALVERDE Y TELLEZ

— Prato, Tip. Giachetti, F. e C. —

#### DICHIARAZIONE DEL TRADUTTORE

Il Traduttore di quest'opera, come già l'Autore, solennemente dichiara di sottomettersi in tutto alle regole e decisioni della Santa Sede, specialmente ai decreti di Urbano VIII e Benedetto XIV rispetto alla canonizzazione de' Santi. E però dove vengono adoperate in questo libro le parole *Santo* e *Santità*, si protesta che ciò è solo in senso relativo, in difetto d'altri vocaboli che rendano meglio il concetto voluto significare, non mai in senso assoluto; il che è di sola spettanza della suprema ed infallibile autorità della Cattolica Chiesa.

006628

## IL TRADUTTORE A' LETTORI

---

Quando sul cadere dello scorso giugno passando di Firenze, di ritorno da Roma per la Francia, l'illustre Conte Roselly de Lorgues, mi pregava che volessi tradurre dal francese questa sua opera, dove con tanta dottrina ed erudizione tratta della vita di Cristoforo Colombo, e delle ragioni di chiederne alla Santa Sede la beatificazione, ed inoltre affrettare per modo il lavoro, che potesse pubblicarsi prima della fine dell'autunno, mi parve che chiedesse cosa impossibile. A me specialmente, che inviato dal Generale Ministro del mio Ordine in cerca di documenti per proseguire e portare a compimento la *Storia universale delle Missioni Francescane*, già aveva abbastanza da fare, rovistando dal mattino alla sera nelle biblioteche ed archivi di Firenze con quella pazienza che gl'intenditori di così fatti studi sanno richiedersi, per venirne con buon successo a fine. S'aggiunga il quasi comandamento

fattomi dal medesimo mio Superiore, ch'io non dovessi occuparmi d'altri argomenti, che a quello strettamente non si collegassero. Ma tra per la straordinaria importanza della causa di cui si tratta, e l'essere il Colombo una grande gloria dell'Ordine Franciscano, in cui solennemente professò la Regola del Terz'Ordine, e ne vestì e portò pubblicamente l'abito santo, col quale volle morire ed essere sepolto, e l'amicizia che da molti anni mi lega al chiarissimo Autore, dalle gravi fatiche durate sofferentissimo di salute, non ebbi animo di negarmi alla sua richiesta. E a non mancare al debito dell'obbedienza, mi offrii di spendervi quel tanto di tempo che potessi togliere alle ore del mio riposo. Furono dunque cinquantadue notti di non interrotto lavoro, alla fine delle quali trovai d'averlo compiuto. Ma, come non poteva avvenire altrimenti, con tante e sì notabili imperfezioni, che non mi sarei indotto di consegnarlo allo stampatore, se un caro amico, assai sperimentato in opere di letteratura e di storia, questa aggiungendo alle molte prove che già m'avea dato di sua bontà, non si fosse tolto il carico di leggere tutta la traduzione nelle bozze di stampa; ed io so di quanto le amo-

revoli sue avvertenze l'abbiano migliorata, e quanto gliene sia riconoscente il mio cuore! Con tutto ciò i sapienti lettori, più che alla povera veste che mi sono studiato di dare all'opera trasportandola nel nostro idioma, mireranno al valore che ella ha in se medesima. Il quale di certo è grandissimo, come ne giudicò, annunciando l'edizione francese, tutta la stampa cattolica d'Italia, facendo eco a quella di Francia: diciamo specialmente la *Civiltà Cattolica* di Firenze, l'*Unità Cattolica* di Torino, e il *Pensiero Cattolico* di Genova. Onde siam certi che verrà accolta con un generale favore, specialmente in Genova e nella Liguria; e soprattutto il Clero procurerà che venga largamente diffusa, trattandosi insomma d'uno de' più solenni trionfi del Papato e della Cattolica Chiesa in tempi che l'empietà lavora con tanto furore a rovesciare, se fosse possibile, il sublime edificio della fede di Gesù Cristo! I quali dotti annunzi (e alcuni diremo anche larghe trattazioni dell'argomento) ci dispensano dal premettervi un nostro discorso, come l'egregio Autore desiderava, essendone assolutamente impediti da' presenti nostri studi, e da' viaggi che siamo per proseguire onde recarli

a compimento. Oltre che non potremmo far altro che ripetere in compendio quel che sì dottamente egli ne ragiona, nulla lasciando a desiderare. Quel che dunque importa, diremo con le parole dell' eminentissimo Cardinale Donnet, si è che l'opera sia letta e conosciuta; la quale riuscirà di straordinaria edificazione a' fedeli, e forse anche i sapienti vi troveranno cose da imparare ed ammirare. E così accaderà, come prenunziava il dotto e piissimo Arcivescovo di Genova Monsignor Andrea Charvaz, che straordinariamente crescendo l'affetto de' cattolici verso il Servo di Dio Cristoforo Colombo, si verificheranno de' solenni miracoli, da poter regolarmente procedere alla sua canonizzazione.

Queste poche parole furono da noi scritte il dì 4 di ottobre, mentre rapidamente procedeva la stampa della traduzione, quando nel *GIORNALE LIGUSTICO* di Genova apparve un articolo del Canonico Angelo Sanguineti, il quale, senz'aver letto quest'opera, rinnovava contro di essa i violenti attacchi che già aveva fatti contro la *Storia della vita e de' viaggi del Colombo* dell'egregio signor Conte Roselly de Lorgues. Gli era stato

risposto: ma egli delle risposte non si cura! Tanto solo che esca qualche pubblicazione che tratti della santità del Colombo, senza curarsi d'altro, egli ripete che il Colombo fu un uomo IMMORALE, e che non potrà mai conseguire l'onore degli altari! Ci bisognò dunque entrare in campo, e mostrare l'insussistenza delle sue accuse: ciò facemmo con una nostra risposta pubblicata in Prato e in Genova, e con alcune lettere uscite nel *Pensiero Cattolico* della capitale della Liguria. Tutta la stampa cattolica ci diede ragione, e ne la ringraziamo! Meglio di noi avrebbe risposto l'Autore: ma egli era, com'è tuttavia, gravemente infermo; e l'articolo del *GIORNALE LIGUSTICO* non contribuì poco a peggiorare le sue condizioni, massimamente l'insulto fattogli in una lettera pubblicata in parte nel *Pensiero Cattolico* di Genova, dove il Canonico Sanguineti rideva ironicamente della sua infermità, come di una finzione che coprisse la sua impossibilità di rispondere. Rispondere! Ma a che cosa? A quel che già mille volte era stato solennemente confutato, sicchè molti ne furono presi di santa indignazione? Or tutto questo portò un ritardo nella continuazione della stampa; alla quale, per quelli

che non hanno letto, o non ricordano e non hanno più in pronto la *Storia della vita e de' viaggi del Colombo*, dove l'argomento è pienamente esaurito, si è pensato di aggiungere un sunto dei documenti e delle ragioni che mettono fuori di ogni dubbio l'intemerata virtù del Colombo. Queste aggiunte i lettori le troveranno nel capitolo che tratta della castità del nostro Eroe, sino alla fine del libro. Nè l'Autore ha depresso il pensiero d'una operetta già in parte preparata: anzi, se Dio gli ritorni le forze, ben presto uscirà a stampa. (*Aggiunta fatta in Parigi, il dì 16 gennaio del 1876.*)

Tanto e nulla più ci occorreva dire ai Lettori, raccomandandoci alle loro fervorose preghiere!

Galciana presso Prato in Toscana, addì 4 ottobre, solenne festività di San Francesco d'Assisi, dell'anno 1875.

FR. MARCELLINO DA CIVEZZA M. O.

## LETTERA

DELL' EMO SIGNOR CARDINALE DONNET

*Arciv. di Bordeaux e Primate d'Aquitania*

AL

SIGNOR CONTE ROSELLY DE LORGUES